

13 luglio 2021

Al Comitato Internazionale della Croce Rossa

19 Avenue de la Paix

1202 Ginevra

Svizzera

Egregi Signore e Signori

Siamo un gruppo di persone formato da cittadini etiopici e cittadini europei di origine etiopica tutti residenti in stati dell' Europa Siamo organizzati come membri del ramo europeo della task force globale per la difesa dell'Etiopia (<https://defendethiopia.com/about/>).

Dopo la dichiarazione unilaterale di “cessate il fuoco umanitario” da parte del governo etiope di lunedì 28

Giugno 2021 e il ritiro del suo esercito dalla maggior parte del Tigray, il Fronte di Liberazione Popolare del Tigray (TPLF) ha rilevato l'area compresa la capitale Mekelle. Da allora, secondo quanto riferito, centinaia di civili sono stati torturati e ucciso dal TPLF, accusati di essere collaboratori dell' Amministrazione Regionale ad interim del Tigray, del governo federale o dell'esercito nazionale.

Condanniamo questi brutali omicidi e imploriamo il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) affinché intervenga per fermarli offrendo nel contempo sostegno alle famiglie delle vittime.

Vorremmo anche portare alla vostra attenzione casi di grave violazione dei diritti umani e del diritto internazionale riguardanti la protezione dei prigionieri di guerra (POW) nonché dei dipendenti pubblici della Regione del Tigray. Riteniamo che il CICR abbia in questo un ruolo speciale e l'obbligo morale e giuridico di vigilare sulla situazione molto da vicino, gestendola come priorità per fermare questo grave dramma umanitario.

Un paio di giorni dopo che il TPLF ha preso il controllo di gran parte del territorio del Tigray, sui media locali e internazionali sono apparse immagini che hanno mostrato un trattamento assolutamente inaccettabile subito dai prigionieri di guerra, dove centinaia di soldati sono stati fatti sfilare attraverso le strade di Mekelle, alcuni dei quali trasportati dai loro compagni, essi stessi evidentemente non in buone condizioni. I soldati erano visibilmente intimiditi e sconvolti dagli scherni, dalle urla e dagli insulti provenienti dagli spettatori.

Tutto questo spettacolo è contro la Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra a cui si devono attenere tutti i belligeranti e dove è stabilito che: “i prigionieri di guerra devono essere sempre protetti, in particolare contro atti di violenza o intimidazione e contro gli insulti e la pubblica curiosità” (CG III, art. 13).

Inoltre, ad oggi, non è ancora chiaro se i prigionieri feriti o malati abbiano ricevuto assistenza dal CICR o da qualsiasi altra organizzazione. Nel complesso quello che è successo è un chiaro caso di violazione della Convenzione in base alla quale i prigionieri di guerra devono essere “trattati umanamente nel rispetto della loro persona e del loro onore”. Riteniamo che l'esposizione da parte del TPLF di questi prigionieri di guerra debba intendersi come un atto di sconforto, demoralizzazione e umiliazione dell'esercito federale e nonché di tutto il popolo dell'Etiopia.

Abbiamo anche informazioni non confermate che alcuni di coloro che sono stati umiliati subendo il “pubblico ludibrio” potrebbero essere non combattenti ma dipendenti pubblici provenienti da altre parti del paese. In tal modo, il TPLF specula incrementando artificialmente il numero dei soldati prigionieri di guerra attraverso l'imprigionamento di civili pensando di acquisire maggiore contrattazione politica con il governo federale. È preoccupante che non sia disponibile alcun numero ufficiale dei prigionieri di guerra e che diversi esponenti di spicco del TPLF abbiano fornito numeri ampiamente contrastanti, affermando di avere nelle loro mani da 2.000 a 10.000 prigionieri. Tali incongruenze possono mettere in pericolo la sicurezza dei prigionieri di guerra e sarà difficile

anche poter rendere conto su ogni singola persona coinvolta e pertanto, il TPLF dovrebbe rivelare il numero ufficiale . Il CICR ha il mandato per ottenere questa cifra ed anche il compito di visitare, valutare e verificare le condizioni dei prigionieri.

Inoltre, alcuni dei prigionieri sono stati obbligati a rilasciare interviste ai media locali, successivamente diffuse da questi su vari social network, mentre al contrario la Convenzione di Ginevra indica che" i prigionieri di guerra non sono obbligati a fornire alcuna informazione tranne nome, età, grado e numero di servizio". Agli intervistati è stato chiesto, tra l'altro, da dove provengono e perché sono venuti nella regione del Tigray. Questi prigionieri di guerra subiranno senza dubbio l'umiliazione personale perché è un deliberato disprezzo per la loro dignità e onore personali, oltre ad esporli al "pubblico ludibrio" subisco anche violazione della loro privacy, poiché possono essere facilmente identificati da chiunque.

Il TPLF ei suoi sostenitori con una prolungata e distorta campagna hanno diffamato i membri della Forza di difesa nazionale etiope accusandoli di violazione dei diritti umani e di massacri . Stigmatizziamo con fermezza il modo con cui di diverse ONG di livello internazionale insieme a Organi di stampa e media globali hanno amplificato acriticamente questa diffamazione senza effettuare un'indagine approfondita e senza un processo legale. Questa cornice negativa rende più vulnerabili i prigionieri di guerra dell'esercito federale dato che oggi tra l'altro dipendono dagli aiuti forniti proprio dalle ONG che hanno accondisceso a quella ingiusta campagna diffamatoria . Essenziale l'intervento del CICR con la sua buona reputazione di difensore dei diritti dei prigionieri e pertanto Vi imploriamo di fare in modo che rifornimenti e le cure mediche siano fornite ai prigionieri di guerra, come prescrive il diritto internazionale

Facciamo appello al CICR affinché, secondo il suo mandato e la Convenzione di Ginevra, fornisca protezione umanitaria e assistenza alle vittime dei conflitti armati, nonché a coloro che non sono più coinvolti nei

combattimenti e a coloro che si presentano come tali e che sono in custodia del TPLF.

Occorre rammentare ai leader del TPLF che i prigionieri di guerra devono essere trattati umanamente in ogni momento con rispetto per la loro dignità e onore e protetti da intimidazioni e insulti pubblici.

Confidiamo che il CICR possa farlo e contribuire alla protezione e all'assistenza dei più vulnerabili.

Mr Zelalem Getahun, Coordinator, the Defend Ethiopia Task Force in Europe Steering Group organized in Belgium, Czech Republic, France, Germany, Ireland, Italy, Norway, Spain, Sweden, Switzerland, the Netherlands and the United Kingdom

Email: ChairPerson@DefendEthiopia.com

Website: www.DefendEthiopia.com